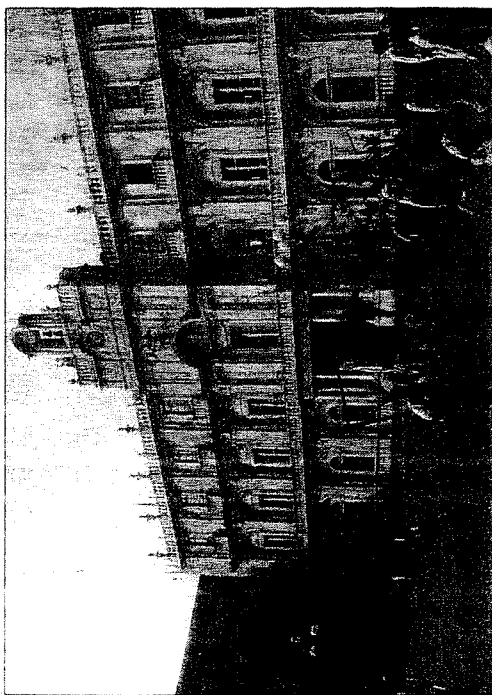


I dirigenti della Cgil lanciano un appello ai candidati alla carica di rettore

Ateneo, troppe zone d'ombra

Il sindacato: necessaria una discontinuità con la gestione Latteri



La sede centrale dell'Università

In questi anni abbiamo ricercato un confronto con l'Ateneo catanese sui grandi temi della città, convinti del ruolo che l'Università pubblica deve ancora svolgere sul territorio.

Abbiamo anche voluto affrontare i nodi del personale tra questi il più pressante quello del precariato, diffusissimo e sfaccettato.

Abbiamo chiesto un'interlocuzione ampia e risposte chiare. Con rammarico dobbiamo ammettere il fallimento del nostro obiettivo.

Avremmo voluto che l'Ateneo diventasse il luogo emblematico della cultura ma anche centro motore dell'elaborazione di nuovi modelli di civiltà e sviluppo.

Uno spazio aperto e trasparente, nell'accezione più ampia, in grado di dare valore alla sua funzione dichiaratamente pubblica.

Al contrario l'Ateneo presenta oggi troppe zone d'ombra che interessano sia la gestione e l'organizzazione interna che il ruolo sul territorio e la relazione con la città.

Anche sul piano della costruzione di

modelli culturali che siano da riferimento per le nuove generazioni il bilancio non è entusiasmante, basti appunto pensare alla scelta del mantenimento del precariato sia tra il personale tecnico amministrativo che tra i docenti e i ricercatori.

Una scelta che è una continua negazione del diritto, e una mortificazione della dignità delle persone. Da una istruzione culturale per eccellenza avremmo voluto scelte più consonone. L'elezione del nuovo rettore è un appuntamento importante che non deve essere sottovalutato.

Noi riteniamo che molte cose dovranno cambiare se l'Ateneo catanese vuole sostenere le nuove sfide. Per questo dal nuovo rettore pretendiamo una chiara discontinuità con l'attuale conduzione.

Cgil e Flic Cgil hanno chiesto ai candidati alla carica di rettore che si pronuncino su alcuni punti che per il sindacato sono fondamentali: cioè il ripristino delle relazioni sindacali, la trasparenza e confronto su bilancio, apparati, incarichi e consulenze, valorizza-

zione della contrattazione decentrata, superamento del precariato nell'area della ricerca della docenza e in quella tecnico-amministrativa, confronto sul decentramento e sull'efficacia dell'offerta formativa, potenziamento dei servizi per gli studenti e delle strutture didattiche, confronto sul tema dell'azione dell'Ateneo sul territorio.

Pensiamo che per la nostra Università occorra prefigurare uno scenario diverso: da spazio del sapere accademico, a luogo deputato alla formazione civile e culturale delle giovani generazioni e all'accrescimento delle competenze e delle opportunità per gli adulti; da istituzione arroccata e chiusa a luogo di elaborazione dei saperi e dell'innovazione potenziando il nesso tra ricerca e didattica.

Per questo dal nuovo rettore ci aspettiamo, appunto, una chiara discontinuità rispetto alla presente condizione.

Giusi Milazzo
seg. federale Cgil
Franco Tomasello
segretario Flic Cgil